

Le contraddizioni della «ripresina»

A Torino scarseggia la forza lavoro

Numerosi segnali indicano un mutamento nella situazione economica ed industriale di Torino e del Piemonte. Intanto l'occupazione. Nel periodo aprile '77-aprile '78, l'occupazione complessiva in Piemonte subisce una flessione di circa 9.000 unità nella provincia di Torino, però, essa resta sostanzialmente invariata, con una lieve espansione (+3.000) nell'industria e - quel che è più significativo - con una crescita di circa 12.000 donne.

D'altra parte, l'accento ad una ripresa dei flussi migratori che si è avuto a Torino soprattutto nei mesi di settembre-ottobre ed è di 30.000 avviati al lavoro dall'ufficio di collocamento e attraverso passaggi diretti fra aziende nel primo semestre '78, sono dati che confermano ulteriormente questo stato di tensione del mercato del lavoro nel capoluogo piemontese.

solamente si tratta. La ripresa di alcuni dei principali settori dell'industria si accompagna ad un profondo processo di ristrutturazione finanziaria e produttiva dei grandi gruppi presenti in Piemonte e a Torino, a cominciare dalla FIAT.

La FIAT sta portando a compimento il suo programma di riorganizzazione. La trasformazione in holding e la maggiore autonomia delle varie divisioni produttive rendono più elastico il rapporto del gruppo con i mercati internazionali. All'interno delle singole unità produttive si vanno consolidando processi di innovazione tecnologica che mutano nel profondo la condizione e la qualità del lavoro operaio e tecnico-impiegatario.

Si profila quindi nelle imprese, prima ancora che nelle istituzioni, il disegno di un Piemonte area a forte agenzia all'Europa e separata, invece, dal Mezzogiorno. E ciò potrebbe riaprire il dramma delle immigrazioni dal Sud, e persino da altri paesi mediterranei e...

tri paesi mediterranei e mettere radicalmente in discussione la priorità dello sviluppo del Mezzogiorno.

Ma soprattutto occorre che con questi processi si misurino le lotte operaie per il rinnovo dei contratti di lavoro. La centralità della priorità parte delle piattaforme e la conquista di un potere articolato di contrattazione sul rapporto fra condizione di lavoro e scelte produttive possono consentire, infatti, una saldatura reale fra lotta contrattuale e sviluppo del Mezzogiorno.

Bruno Ferrero

Tramontano le Camere del lavoro e la Cgil del Lazio va nelle zone

Il sindacato rinnova le sue strutture - Non è solo questione di ingegneria organizzativa - Come si costruisce la partecipazione in una metropoli? - 1200 quadri, attivisti e dirigenti hanno discusso a Roma - Le conclusioni di Lama

ROMA - I 1200 dirigenti e attivisti della Cgil del Lazio non si sono lasciati sfuggire l'occasione della prima conferenza regionale d'organizzazione per capire che cosa oggi non marcia nel sindacato, tra le confederazioni e, soprattutto, nel rapporto tra queste e i lavoratori, i giovani, i disoccupati.

perché no? meno brillanti, più opachi, meno mordenti - è stato uno specchio fedele di questa esigenza. I numeri hanno un senso: quarantacinque interventi in aula e 68 nelle commissioni di lavoro non sono cosa di poco conto.

Ma problemi seri vengono anche dalle fabbriche dove i consigli - non generalizzati - vivono una vita asfittica. Le risposte sono state tentate: le difficoltà esterne al sindacato, la frattura tra le lotte aziendali e il ruolo mancato nel territorio, assenza di livelli unitari fuori dal luogo di produzione, le tentazioni accentratrici degli esecutivi che hanno come contraltare l'esautoramento del delegato, ma anche (vi hanno insistito fra gli altri Pezzuti, dei chimici, e Caruso, segretario della Camera del Lavoro di Frosinone) l'angustia della democrazia sindacale. Ecco, allora, le piattaforme rivendicative che «vivono di fiammate di scioperi», le decisioni «non vissute» dai lavoratori, le scelte che non diventano patrimonio di lotta e di dibattito quotidiani dei lavoratori. Se mancano la partecipazione e il consenso attivo sfuggono, poi, le «nuove mentalità» che nascono anche fra la classe operaia.

Su questo è tornato anche Lama mettendo l'accento sui rischi di divisione dei lavoratori che la crisi può produrre. La tendenza spontanea alla quale questa spinge è l'arretramento e la chiusura delle coscienze, la rottura dell'unità della classe e di questa con gli strati dell'emarginazione, dei giovani, dei disoccupati, la divisione tra il Nord e il Sud. Ai pericoli della lacerazione bisogna rispondere con una politica unificante e lottando perché essa si realizzi. Se questo è il livello dei problemi e dello scontro allora davvero la Cgil - riprendiamo Ceremigna - non sta compiendo un'operazione «di alta ingegneria organizzativa» perché questa non basterebbe, ma tenta - diffondendosi nel territorio - di compiere «un grande salto di qualità nella capacità di direzione del movimento e delle lotte».

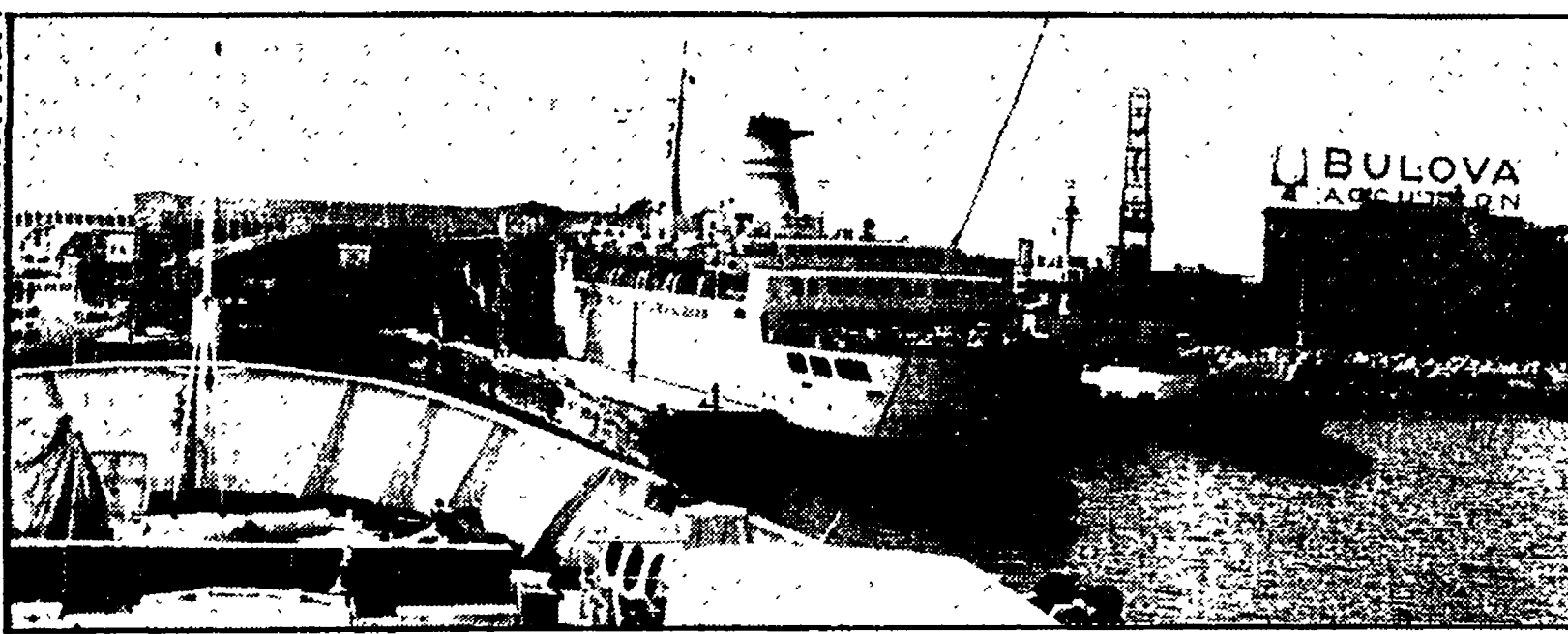
Non è un processo facile, né indolore. Lama avvertiva che il peso del «vecchio» è ancora forte e tenterà di ostacolare il «nuovo» che vogliamo affermare e Scattaglia (Civitavecchia) sentiva odore di conservatorismo anche nella Cgil e Zolla (leghe dei disoccupati) non ha esitato a denunciare le difficoltà che i giovani incontrano anche nella Cgil dove capita di «scontrarsi con mentalità vecchie».

Ad Ariccia si discute di formazione

ROMA - «Politica dei quadri e formazione sindacale»: è questo il tema di un convegno nazionale della CGIL aperti ieri alla scuola di Ariccia con la relazione di Valentino Zuccherini, segretario confederale. Ai lavori - che si concluderanno oggi - partecipano trecento dirigenti e quadri della CGIL.

Incontro governo sindacati sulla legge quadro

ROMA - I rappresentanti della Federazione Cgil-Cisl-Uil si incontreranno domani con il ministro del lavoro Scotti per proseguire il confronto sull'ipotesi di disegno di legge-quadro per la contrattazione nel pubblico impiego. Le confederazioni proprio nei giorni scorsi hanno esaminato con le categorie del settore la bozza preparata dal ministro Scotti ed hanno espresso una serie di riserve e critiche su vari aspetti della proposta governativa. Queste saranno al centro delle conversazioni in programma per domani.



Per 72 ore bloccato lo stretto di Messina

MESSINA - Settantaquattro ore di blocco dello stretto di Messina ad opera degli «autonomi» (quelli della Sasmanit e della Fisaf prima, quelli della Sapent poi) hanno determinato una situazione di estrema difficoltà nei collegamenti fra il continente e la Sicilia e grave tensione soprattutto fra le centinaia e centinaia di camionisti che non possono raggiungere la Calabria. Ieri solo un traghetto delle FS ha fatto servizio sullo stretto, ma unicamente per il trasporto passeggeri. Gli autocarri in attesa a Messina di transitare per Villa San Giovanni con unità di società private formavano ieri sera una fila lunga diversi chilometri. NELLA FOTO: il porto di Messina.

Qualche giorno di respiro per la Rumianca Oggi a Roma manifestano i tessili dell'Eni

Rinvitata al 7 dicembre la chiusura delle fabbriche di Cagliari - Ultime procedure per la Liquichimica - Proteste sull'Apomi 2 - Scioperi Standa e Fiat-Iveco

ROMA - Soltanto qualche giorno di respiro per le fabbriche Sir-Rumianca di Cagliari: gli impianti saranno fermati il 7 dicembre, «se non interverranno fatti nuovi». Così si sono espressi ieri i dirigenti del gruppo chimico nel corso di un incontro coi sindacati a Cagliari. E per preparare la strada è stata annunciata un'altra misura drastica: da domani le imprese d'appalto non avranno più commesse per i lavori di manutenzione e circa 600 operai saranno messi in cassa integrazione.

zione finanziaria che l'IMI avrebbe predisposto? Il sindacato ha respinto «provvedimenti al buio» rivendicando misure di raccordo con la definizione dell'assetto societario della Sir-Rumianca e l'approvazione del piano di settore.

Camera ha sciolto alcuni dei nodi controversi. E' probabile che l'esame del provvedimento in commissione si concluda oggi, in modo che possa essere subito discusso in aula.

Camera ha sciolto alcuni dei nodi controversi. E' probabile che l'esame del provvedimento in commissione si concluda oggi, in modo che possa essere subito discusso in aula.

Gli alimentaristi premono sul governo

Sciopero generale se entro la metà di dicembre non arrivano le risposte Conclusa la conferenza dei delegati - Il progetto proposto dalla FILIA

Dal nostro inviato SALERNO - Di tempo al governo ne è stato dato poco: se entro la metà del prossimo dicembre non dovesse esserci il sollecito in campo sulla proposta dei lavoratori alimentaristi per il Mezzogiorno e l'occupazione, se questo incontro dovesse risultare deludente, sarà subito convocato il consiglio direttivo della FILIA al fine di valutare la situazione e decidere immediate iniziative, incluso uno sciopero generale della categoria. Questo impegno è stato assunto all'unanimità dai 1200 partecipanti alla conferenza nazionale dei delegati della FILIA (la Federazione unitaria degli alimentaristi) che per tre giorni a Salerno hanno dibattuto i problemi inerenti al piano agricolo alimentare e allo sviluppo dell'industria di trasformazione in chiave meridionalista.

La volontà di lotta della categoria è elevatissima e ne sono stati testimoniati gli applausi che hanno sottolineato quegli interventi in cui più marcato è stato il richiamo a incisive e decise forme di lotta per modificare gli indirizzi di politica economica. Un esempio? Roberto Romel, segretario confederale CGIL, Cisl, Uil, riferendosi all'impegno di spesa delle Partecipazioni statali (14.000 miliardi nei prossimi cinque anni) ha denunciato che il 93,7 per cento è destinato a ristrutturare l'esistente e appena il 2,3 per cento ad allargare la base produttiva. Appare del tutto evidente l'impostazione antimerdionalista di una simile suddivisione della spesa.

scusso dei temi dell'agro-industria lo si è fatto nella consapevolezza che questa è parte di un tutto cui partecipano le altre categorie di lavoratori decisi a mutare il meccanismo di sviluppo e a battersi per l'occupazione e il Mezzogiorno.

nia, del centro di ricerca per il settore litico e l'acquacoltura nel Mezzogiorno. Sull'UNIDAL si sono soffermati molti degli interventi richiedendo che vengano rimosse le cause che bloccano la mobilità dei lavoratori e la realizzazione di 1500 nuovi posti di lavoro nel Sud. I lavoratori dell'industria conserviera, poi, puntano a un programma di riqualificazione dell'industria meridionale e del Mezzogiorno.

Advertisement for roller trailers. It features a large illustration of a white roller trailer with a canopy. The text reads: 'QUANDO SALI SU UN røller SAI DOVE POGGI I PIEDI. SU UN FORMIDABILE TELAIO IN ACCIAIO PLAFORIZZATO.' Below this, there are several bullet points describing the trailer's features: GUIDA COMODA, GRANDE ROBUSTEZZA, PIÙ SPAZIO, PIÙ ASSISTENZA, UNA QUALITÀ EUROPEA, SEMPRE ALL'AVANGUARDIA, and I PREZZI. At the bottom, there is a list of dealerships: CALENZANO Firenze, FILIALE DI ROMA, FILIALE DI MILANO, and FILIALE DI TORINO. The roller logo is prominently displayed at the bottom right.